ULTIME l'Unità NOTIZIE

GLI ACCORDI DI BELGRADO SUCCESSO DELLA PACE E DEL MOVIMENTO OPERAIO

La "Pravda,, saluta le conclusioni dei negoziati sovietico-jugoslavi

Smarrimento e penosi tentativi di falsificazione della stampa borghese internazionale

MOSCA, 3 — *In un articolo di fondo, dal titolo «Per lo ulteriore consolidamento della collaborazione sovietico-jugoslava, per una pace stabile in tutto il mondo»*, la Pravda commenta oggi la *dichiarazione firmata a Belgrado, che ha segnato la felice conclusione delle trattative fra le delegazioni dei due governi, definendola «un documento di grande importanza internazionale».*

Il periodo in cui le buone relazioni tra l'URSS e la Jugoslavia erano troncate appartiene al passato — scrive la Pravda —. *Le due parti hanno espresso la loro decisione di metter risolutamente da parte ogni strascico di quanto avvenne in quel periodo, e di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla completa normalizzazione delle relazioni fra gli Stati e allo sviluppo di amichevoli relazioni fra i popoli dei due paesi.*

Il quotidiano sovietico nota che l'opinione pubblica sovietica *aveva approvato le trattative di Belgrado, nella speranza che esse conducessero appunto a un miglioramento dei rapporti fra i due paesi e al rafforzamento della pace mondiale, e osserva che la calorosa amichevole accoglienza tributata in Jugoslavia alla delegazione sovietica prova che questa speranza era condivisa dai lavoratori jugoslavi.*

«I fatti dimostrano — scrive la Pravda — *che le speranze dei popoli dell'URSS e della Jugoslavia sono state giustificate».*

Dopo aver sottolineato i principi fondamentali dei rapporti fra i due paesi e le comuni opinioni sulla soluzione dei principali problemi internazionali elencati nella dichiarazione comune firmata a Belgrado, l'organo del PC sovietico scrive: «La dichiarazione dimostra in modo decisivo che i governi della URSS e della Jugoslavia, avendo raggiunto un accordo su tutti gli importanti problemi riguardanti la situazione internazionale e le relazioni sovietico-jugoslave, hanno costruito ferme e solide fondamenta per lo sviluppo e il consolidamento dell'amicizia dei nostri popoli fratelli. E' impossibile sopravalutare l'importanza di questo fatto».

La completa normalizzazione dei rapporti fra l'URSS e la Jugoslavia, sottolinea a questo punto la Pravda, «è di enorme importanza non soltanto per i due paesi, ma anche per la pace mondiale e per il movimento operaio internazionale».

Tutti sanno che gli elementi ostili volevano trarre vantaggio dalla rottura dei buoni rapporti fra l'URSS e la Jugoslavia. I nemici della pace, i nemici della classe operaia intendevano approfittare di queste divergenze; e la dichiarazione pubblicata oggi significa, naturalmente, il fallimento di queste speranze. E' per questo che la stampa reazionaria americana sta già lanciando urla velenose sui risultati delle trattative sovietico-jugoslave. Gli imperialisti e i loro agenti comprendono che, nonostante i loro intrighi, l'amicizia e la collaborazione fra i popoli dell'URSS e della Jugoslavia si svilupperanno e si rafforzeranno.

Sottolineando che questo è l'auspicio del popolo sovietico, e che tutte le condizioni esistono perchè una tale collaborazione si sviluppi, la Pravda *passa a notare con forza che «lo sviluppo e il rafforzamento della collaborazione sovietico-jugoslava sono della massima importanza per l'intero movimento operaio internazionale» e che tutto ciò «corrisponde agli interessi della classe operaia di tutti i paesi».*

«Infine — conclude la Pravda — *è indubbio che lo sviluppo della collaborazione sovietico-jugoslava si ripercuoterà favorevolmente sulla situazione internazionale. La collaborazione fra l'URSS e la Jugoslavia, contribuendo alla creazione di un'atmosfera di fiducia nelle relazioni fra gli Stati, favorirà l'alleggerimento della tensione internazionale e il rafforzamento della pace universale. E' per questo che il popolo sovietico saluta di cuore i risultati delle trattative sovietico-jugoslave. Esso appoggia costantemente la saggia politica del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del governo dell'URSS, che si ispirano creativamente alla immortale dottrina del marxismo-leninismo».*

Le truppe inglesi lasciano l'Austria

LONDRA, 3 — Un portavoce dell'esercito ha annunciato oggi che l'evacuazione delle truppe britanniche tuttora presenti in Austria è praticamente cominciata e che un primo convoglio di 50 autocarri carichi di equipaggiamento militare partirà il 6

Le reazioni occidentali

Il profondo disappunto suscitato nei circoli imperialistici dalla felice conclusione dei negoziati fra le delegazioni dei governi dell'URSS e della Jugoslavia si riflette con evidenza nelle prime imbarazzate reazioni degli organi di stampa e delle agenzie occidentali alla firma degli accordi di Belgrado.

Queste fonti impostano in generale i loro commenti discutendo in termini di «vittoria» e «sconfitta» di una parte o dell'altra nel corso delle trattative, cercando così di mettere in secondo piano il senso più profondo dell'accordo, che sancisce il raggiungimento di una valutazione comune, da parte dei due paesi, di una serie di decisivi problemi internazionali.

Il giornale americano *New York Times*, in particolare, dopo aver sottolineato che la dichiarazione è un accordo tra i governi, scrive che «l'appoggio assicurato dalla Jugoslavia per l'ingresso della Cina comunista nelle Nazioni Unite, l'appoggio ad un sistema di impronta sovietica per la "sicurezza collettiva" in Europa, l'implicito attacco contro i controlli delle importazioni strategiche verso il blocco sovietico, serviranno indubbiamente a rafforzare quanti (in occidente) sospettano dell'attendibilità jugoslava».

Il giornale si dice compiaciuto che «nulla nella dichiarazione impegni la Jugoslavia ad abbandonare l'alleanza balcanica o a ridurre il suo notevole programma di preparazione militare», lasciando completamente nell'ombra l'accordo raggiunto dai due paesi nella condanna della politica dei blocchi e a favore della soluzione attraverso negoziati delle controversie internazionali.

Anche in Francia, un giornale particolarmente inspirato dagli americani, l'*Aurore*, si mostra apertamente allarmato. Affermando che l'obiettivo capitale dei sovietici sarebbe quello di «disarticolare il sistema difensivo degli occidentali», esso scrive: «La Jugoslavia ha aderito alla tesi di Mosca sulla neutralizzazione della Germania e ha avallato le pretese di Pechino su Formosa: non bisogna sottovalutare l'importanza di questa duplice adesione, che significa incontestabilmente il ritorno di Tito, in una certa misura, nell'orbita diplomatica dell'URSS».

Mentre un rabbioso giudizio di tenore analogo è stato espresso dagli ambienti vicini a Cian Kaisecek, dove, a quanto riferisce l'agenzia *A.P.*, «nei circoli ufficiosi si afferma che ormai il maresciallo Tito è tornato nell'amplesso di Mosca», commenti molto più cauti e guardinghi giungono dalla Germania occidentale e dalla Grecia.

I liberali di Bonn sottolineano la dichiarazione delle due potenze su una soluzione del problema tedesco su basi democratiche, rilevando che questa impostazione esclude un «diktat» delle grandi potenze e «potrebbe costituire un utile mezzo per un futuro colloquio sulla Germania».

Il ministro degli esteri greco, Stefanopulos, si è rifiutato di commentare la dichiarazione comune, ma ha dichiarato di sperare che i principi contenuti nella dichiarazione ispireranno i nuovi rapporti che l'URSS cerca di stabilire con il mondo occidentale, ed ha aggiunto che la Grecia «si augura sinceramente che questi fondamentali principi siano fermamente applicati nel futuro».

Sesto giorno di sciopero dei ferrovieri inglesi

La rigida posizione del governo impedisce il raggiungimento d'un accordo

LONDRA, 3. — Lo sciopero dei macchinisti e fuochisti delle ferrovie inglesi è giunto al suo sesto giorno. I ferrovieri sono decisi a continuare la lotta sino al soddisfacimento delle loro rivendicazioni, senza lasciarsi intimidire dall'azione antisindacale del governo, contro la quale si sono già pronunciate varie organizzazioni

Eden ha presieduto stamane una riunione di Gabinetto nel corso della quale sono state discusse nuove misure di emergenza.

I negoziati condotti ieri dal Consiglio generale delle «Trade Unions» non hanno raggiunto alcun risultato, data la posizione rigida assunta dal ministero del lavoro, il quale pretende la cessazione dello sciopero come condizione per l'apertura di trattative.

La situazione del traffico è la stessa dei giorni scorsi: pochissimi sono i treni in circolazione. La situazione delle industrie è divenuta critica in seguito all'esaurimento delle scorte di materie prime. Qualche stabilimento sarà costretto a sospendere il lavoro domani.

Sei acciaierie nel Galles hanno già spento gli altiforni e si prevede che per la fine della settimana 300 mila siderurgici dovranno sospendere il lavoro. E' molto probabile quindi che l'agitazione si estenda anche a questi settori, che il governo con la sua ostinazione a non voler trattare, minaccia di lasciare senza lavoro

I parlamentari svedesi ricevuti al Cremlino

MOSCA, 3. — La delegazione parlamentare svedese, guidata da Gustaf Nilsson, presidente della Camera bassa del «Riksdag», è stata ricevuta ieri al Cremlino dal presidente del Soviet dell'Unione, A. P. Volkov, e dal presidente del Soviet delle nazionalità, V. T. Lacis.

Un'intervista del compagno Vidali sui colloqui fra URSS e Jugoslavia

«Tutto quanto serve alla causa della pace è da salutare con gioia e orgoglio - L'incontro di Belgrado è una importante tappa in direzione della pace e della distensione - I triestini sono i più interessati all'effettiva normalizzazione dei rapporti fra URSS e Jugoslavia»

TRIESTE, 3. — *In occasione di un viaggio a Udine, Cervignano e Trieste ho avuto modo di incontrare il compagno Vidali e di fargli alcune domande sulla situazione triestina e sulla situazione internazionale, particolarmente in riferimento al documento firmato a Belgrado dall'URSS e dalla Jugoslavia sulla condanna della politica dei blocchi. Ho chiesto al compagno Vidali:*

— *Cosa pensi della conclusione dei colloqui tra i dirigenti sovietici e jugoslavi e del comunicato conclusivo?*

— Come i comunisti triestini e larghi strati della popolazione avevano prima salutato con gioia l'incontro, considerandolo una notevole vittoria delle forze della pace, così oggi, alla luce del comunicato che questa vittoria viene a confermare ed a specificare in tutti i punti tendenti a rasserenare la situazione internazionale, posso dichiarare che i triestini sono i più vivamente interessati a questa effettiva normalizzazione dei rapporti tra URSS e Jugoslavia e salutano con soddisfazione tutto ciò che questi due Paesi faranno per risolvere i gravi problemi di politica internazionale: soprattutto per quanto riguarda l'unificazione pacifica della Germania ed il giusto riconoscimento dei diritti della Cina nella questione di Formosa.

— *Per quanto riguarda la normalizzazione dei rapporti tra l'URSS e la Jugoslavia là dove si dice che dopo la rottura i rapporti dovrebbero tornare normali, e sui particolari punti che specificano questi rapporti per il futuro, che cosa pensi?*

— Penso quanto ho sempre affermato: e cioè che tutto quanto serve alla causa della pace e della distensione internazionale è da attuare con gioia ed orgoglio, perchè conferma la funzione dell'URSS e la sua politica sempre volta a far trionfare le forze della pace. L'incontro di Belgrado ed il comunicato conclusivo che ne è scaturito sono senz'altro una nuova importante tappa in questa direzione.

— *Per i compagni e per la popolazione triestina la distensione tra l'URSS e la Jugoslavia è vantaggiosa?*

— Senza dubbio, Trieste è la città che ha più sofferto per il periodo di guerra fredda che l'imperialismo americano ha scatenato nel mondo. Perciò Trieste, per la serenità della sua vita, per la risoluzione dei suoi gravi, assillanti ed indilazionabili problemi economici, non potrà non trarre giovamento da questa nuova situazione.

— *Cosa pensi di quella stampa della grossa borghesia che ha fatto in questi giorni uno sforzo particolare per seminare zizzania, onde ottenere che permanga la divisione ed il contrasto tra i popoli e perchè il mondo e l'Europa siano divisi in due blocchi? Tu sai che questa stampa ha speculato largamente su questo incontro e oggi si è affrettata a dichiarare che l'incontro non avrebbe sortito effetto alcuno.*

— Tu sai come la penso da sempre su questa stampa e come tutta la mia vita e tutte le lotte del Partito comunista triestino siano state sempre volte a smascherare questa azione nefasta dei gruppi capitalistici e di tutti coloro che si son posti al servizio delle forze della guerra. Questa tentata speculazione ad altro non serve che a dimostrare la pervicace volontà di chi ha sempre visto e vede ancora con paura avanzare le forze della pace e che ha accolto con paura anche il trattato di Stato che sancisce la neutralità dell'Austria. Io, invece, sono convinto che i colloqui di Belgrado hanno dato i risultati che ci si proponeva di raggiungere, cioè di sviluppare e consolidare la collaborazione politica, economica e culturale dei due popoli, come aveva dichiarato il compagno Krusciov al suo arrivo a Belgrado.

— *Naturalmente tu hai seguito anche quanto hanno scritto certi campioni della menzogna sugli ultimi avvenimenti che interessano il Partito comunista di Trieste e la tua persona.*

— Sì, certamente. Si sono sbizzarriti nel raccontare ancora una volta, naturalmente falsandola completamente, la storia della mia vita; hanno detto che sarei un discepolo dell'assassino Beria che non ho mai conosciuto; taluni hanno anche affermato che io sarei il ribelle del giorno e mi porrei contro l'Unione Sovietica, che riceverei fondi dai conservatori, che voglio fare una politica tendente a dividere gli animi e sopratutto che non sarei di accordo con la politica del Paese del socialismo. E' chiaro che tutte queste elucubrazioni da piazza rivelano ancora una volta il misero bagaglio di menzogne degli speculatori. Sono tentativi vani quelli che si propongono di speculare sui pretesi contrasti tra comunisti e dirigenti della classe operaia nell'intento di far prevalere i loro principi di servile politica nei confronti del padrone americano e di tutte quelle forze che lavorano per portare il mondo alla rovina.

— *Anche a proposito della dichiarazione del compagno Longo che ribatteva ad un articolo del «Lavoratore» hanno parlato di levata di scudi.*

— Naturalmente, anche queste interpretazioni sono interessate. Il compagno Longo, del quale da tanti anni sono compagno ed amico fraterno e che per tutti i compagni è un maestro, ha riconosciuto che il Partito comunista di Trieste ha sempre agito ispirandosi al marxismo-leninismo e questa è la nostra convinzione per il lavoro tenace e appassionato che abbiamo svolto in questi anni sempre nell'interesse della popolazione triestina.

Stabilito il punto che sopra abbiamo detto, tutti sanno che è esistita una divergenza di opinioni sulla interpretazione di alcuni passi del discorso pronunziato dal compagno Krusciov, interpretazioni da parte nostra che il compagno Longo ha ritenuto affrettate ed errate; per mia parte, credo che certamente si arriverà ad un completo chiarimento su di essa entro brevissimo tempo.

— *Da tutto quanto abbiamo detto ritieni dunque inutili ulteriori precisazioni e dichiarazioni, perchè mi pare che tutto quanto poteva essere detto, sia sul comunicato degli incontri di Belgrado, sia sulla politica dell'Unione Sovietica, sia sul P.C. di Trieste è stato detto.*

— Proprio così.

DAVIDE LAJOLO

IN UN DISCORSO AL C.C. DEL S.E.D.

Ulbricht propone un movimento per la riunificazione tedesca

Adenauer presenta una legge per la costruzione di rifugi e il reclutamento di duecentosessantamila uomini per la difesa antiaerea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 3. — Un importante discorso di Walter Ulbricht al Comitato centrale del SED ha costituito oggi la prima avvisaglia di quel «ciclone della distensione», come amano chiamarlo alcuni giornali di destra, che dopo essersi «abbattuto» sull'Austria e sulla Jugoslavia, sembra ora avvicinarsi alla Germania ed al Giappone.

Nel suo discorso, di cui è noto sinora solo un breve riassunto pubblicato stamane dal *Neues Deutschland* Ulbricht ha affermato che «anche dopo l'entrata in vigore in Germania del trattato di pace, dovranno crearsi condizioni atte a permettere un'intesa delle quattro potenze sulla soluzione pacifica del problema tedesco».

A tal fine, il segretario del SED ha sottolineato la necessità di un avvicinamento fra le due parti del paese ed ha proposto «a tutte le forze pacifiche e democratiche, in ogni parte della Germania, di riunire e sviluppare un grande movimento popolare» per un accordo fra le potenze per il disarmo e l'interdizione delle armi atomiche, per la cessazione di ogni propaganda di guerra e di odio, per la normalizzazione della situazione a Berlino con la chiusura di tutte le organizzazioni di spionaggio aventi sede nei settori occidentali, per la normalizzazione delle relazioni economiche fra Bonn e Berlino, per l'allontanamento dei nazisti dall'apparato statale della Germania ovest.

Questo movimento popolare dovrà inoltre farsi paladino della riunificazione della Germania come Stato democratico.

Mentre Ulbricht ha lasciato chiaramente intendere che la Repubblica democratica svilupperà ulteriormente la politica della mano tesa, condotta sino dal giorno della sua fondazione, tutta l'attività di Bonn si concentra in questi giorni sulla preparazione del riarmo.

Dal 1. gennaio 1956, secondo quanto ha comunicato stamane un funzionario del ministero degli Interni, tutte le case di nuova costruzione nelle città aventi una popolazione superiore ai 10 mila abitanti, dovranno avere un rifugio antiaereo. Anche le stazioni ferroviarie, i cinema, i teatri, le fabbriche e le scuole dovranno procedere alla costruzione di rifugi.

La legge contempla inoltre la creazione, nelle maggiori città, di un «corpo di volontari» per la difesa antiaerea, forte di 260 mila uomini, ai quali si aggiungeranno 30 mila volontari inquadrati in «unità motorizzate interregionali». In tal modo la Germania occidentale riuscirà a superare rapidamente, con gli stessi trucchi utilizzati a suo tempo da Hitler, il limite fissatole dall'alleanza con gli occidentali, per la creazione della nuova *Wermacht*. Da fonte governativa si è pure appreso oggi che la nuova *Luftwaffe* conterà circa 120 mila uomini, ossia 50 mila più di quanto annunciato sinora.

SERGIO SEGRE

Dichiarazioni del premier indonesiano a Pechino

PECHINO, 3. — Il Primo ministro indonesiano Ali Sastroamigiogio ha tenuto ieri a Pechino una conferenza stampa, nel corso della quale, accennando ai colloqui avuti con Ciu En-lai sui problemi internazionali e sulle relazioni fra Cina e Indonesia, ha sottolineato l'utilità dello scambio d'opinioni avvenuto tra i due paesi.

«Ritorno in Indonesia persuaso che il popolo cinese vuole la pace per migliorare la sua vita e sviluppare il suo paese» — ha affermato Sastroamiogio.

Un bigamo in tribunale difeso dalle due mogli

«Non mettete nostro marito nei guai»

CHESTER, 3. — Due donne, le quali convivevano nella stessa casa con un uomo sposato, sono andate entrambe a difenderlo in tribunale Questo, di cui è protagonista il ventottenne portiere d'albergo Donald Whiteford, è un caso di bigamia davvero singolare che ha divertito tutta l'Inghilterra.

Donald, bigamo inveterato, subì una prima condanna sette anni fa. Uscito di prigione, sposò nel 1952 Olive Knight, di 28 anni, e due anni dopo un'altra ragazza di Chester, la ventottenne Lydia Sexton.

Le due mogli si ignoravano fino a un anno fa, quando Donald, stanco di fare la spola fra due abitazioni, combinò disinvoltamente un incontro, come fosse avvenuto per caso, fra se stesso e le due giovani consorti. Esse capirono la buffa situazione quando una di loro disse a Donald: «Beh, adesso è ora di andare a casa, il bambino starà piangendo». Da quel momento, Olve, Lydia e Donald, i due figli di Olive e il figlio di Lydia andarono tutti a vivere nella casa di quest'ultima, in una invidiabile armonia domestica.

«Non mettete nostro marito nei guai, signor giudice — hanno detto le due mogli — egli è stato sempre così caro e buono con noi e con i nostri bambini». Donald Whiteford ha avuto tre anni di prigione. Le due mogli sono uscite a braccetto piangendo.

Riunita la conferenza nippo-sovietica

LONDRA, 3. — La prima riunione plenaria della conferenza nippo-sovietica intesa alla normalizzazione dei rapporti fra i due paesi si è svolta questo pomeriggio all'ambasciata sovietica a Londra. Sono intervenute le due delegazioni al completo (ciascuna comprendente quindici membri) con alla testa, rispettivamente, l'ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik e il diplomatico giapponese Sciunichi Matsumoto.

L'agenzia *Kjodo* informa che Matsumoto ha invitato a Londra il ministro giapponese in Austria, Katsumi Ohno, perchè gli faccia una relazione sui particolari del trattato austriaco. Katsumi Ohno è già partito per Londra.

Peron visita l'esposizione sovietica a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 3 — Il presidente dell'Argentina, Juan Peron, accompagnato dal ministro degli esteri argentino Remorino, dal ministro per gli affari economici Morales e da altri membri del governo argentino, ha visitato ieri l'esposizione industriale sovietica

Peron e il suo gruppo hanno trascorso due ore nell'esposizione. Il presidente argentino ha quindi scritto sul libro dei visitatori la seguente dichiarazione: «Noi, uomini del lavoro, ammiriamo il modo in cui l'Unione Sovietica, con i suoi sforzi e i suoi sacrifici, ha raggiunto la grandezza. Intendiamo continuare nella nostra amicizia a beneficio dell'ulteriore collaborazione tra i popoli amici e fratelli».

Riacquista la vista durante un litigio

ST. FAITHS (Inghilterra), 3. — Il 34enne Peter Barr, cieco di guerra, ha riacquistato la vista durante un litigio con la moglie.

Le elezioni di domani in Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

za di suore, di sacerdoti e di frati, provenienti dal continente, il che fa temere che i clericali stiano organizzando una vasta serie di brogli. Che questo sospetto non sia infondato lo dimostra, del resto, un telegramma di cui proprio stasera siamo entrati in possesso, diretto dalla D. C. a tutti i presidenti dei seggi elettorali.

Il telegramma, diretto a Marsala, dice testualmente: «Disposti segnalare nostro amico segretario seggio elettorale. Stop. Pregola sentitamente notiziare richiesta segretario d.c. Marsala». Il significato è chiaro: il partito di Fanfani «offre» i propri attivisti come segretari di seggi con quali scopi è facile immaginare.

Un altro esempio della assoluta mancanza di scrupoli dei gerarchi d.c. ci è stato segnalato oggi da un lettore. Nel rione La Noce, una ragazza è andata distribuendo ai passanti e alle massaie materiale di propaganda comunista, insieme con un facsimile della scheda elettorale già «votato» sui simboli del PCI e del Movimento fascista leccisiano (PNC): espediente canagliesco per indurre in errore gli elettori di sinistra più sprovveduti e provocare l'annullamento del voto.

Sembra anche che la ragazza andasse dicendo che bisognava votare, oltre che per il P.C.I., anche per il «Partito nazionale comunista».

La polizia continua, intanto, a servire con zelo gli interessi propagandistici del suo ministro. A Catania, dove i nostri manifesti con la scritta «Scelba deve andarsene» sono stati stracciati illegalmente l'altra notte da agenti di polizia e carabinieri, alla protesta della Federazione comunista e dei parlamentari recatisi in prefettura, il prefetto ha risposto candidamente che non esisteva nessun decreto di sequestro. I funzionari di polizia, invece, avevano detto ai nostri compagni che si sarebbe permessa l'affissione di quei manifesti soltanto dopo la partenza del presidente del Consiglio. In seguito, è stato avanzato un terzo pretesto, e cioè che lo stesso manifesto era stato sequestrato a Palermo perchè Scelba non aveva autorizzato l'uso della sua immagine. Ma non è bastato. Perduta completamente la testa, i dirigenti della PS hanno adottato successivamente una quarta giustificazione, affermando per iscritto che il manifesto è stato sequestrato perché esiste in proposito un decreto della procura della Repubblica di Palermo per «vilipendio del governo».

Questa notte, sempre a Catania, la polizia ha proceduto alla defissione di striscioni, che chiedevano all'on. Scelba di spiegare perché Giuliano non è stato preso vivo e perché è stata fornita una falsa versione della sua morte.

Fatti analoghi si stanno verificando, mentre telefoniamo, anche a Palermo.

Merita poi di essere segnalato che, nella polemica elettorale siciliana, è intervenuto con una corrispondenza dall'Isola, il settimanale politico americano Time, il quale deriva il suo prestigio e la sua influenza dal fatto di essere diretto dal marito dell'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma e spesso personalmente ispirato dalla signora Clara Booth Luce.

«Benché i voti, dati in un senso o nell'altro — scrive il Time — non porteranno alcun mutamento nè al Senato nè alla Camera di Roma, la campagna elettorale siciliana ha assunto un particolare significato. Alcune delle poste in giuoco sono le seguenti: 1) l'incerto regime di Mario Scelba potrebbe guadagnarsi qualche altro mese di venia, grazie a una forte vittoria elettorale in Sicilia; 2) il malconcio prestigio del "boss" democristiano Amintore Fanfani ha fatto della competizione siciliana un campo di prova della sua organizzazione e ha invitato un folto gruppo di giovani ed entusiasti attivisti nell'Isola...».

Secondo il settimanale americano, la "lotta" fondamentale si svolge fra i comunisti e una coalizione diretta dal Presidente regionale Franco Restivo, l'«onesto» democristiano che ha governato la Sicilia con l'aiuto dei monarchici e con l'appoggio occasionale dei piccoli partiti». E' evidente che l'articolista non ha preso molto sul serio gli sforzi (del resto assai poco sinceri e convinti) fatti dai liberali, dai due tronconi monarchici e dai fascisti per differenziarsi dagli alleati democristiani.

Ma la corrispondenza di Time si fa particolarmente interessante là dove confessa che agli Stati Uniti preme soprattutto di assicurare ai monopoli americani l'indisturbato sfruttamento del petrolio del sottosuolo siciliano. «Il centro della questione — scrive il settimanale — è il petrolio. A differenza del governo di Roma che ha impedito l'energico sfruttamento dei pozzi petroliferi del nord, (un piccolo colpo di spillo all'ENI non poteva mancare — n.d.r.) la Sicilia, nel 1950 permise alla Gulf Oil di scavare un numero di pozzi tale da consentire una produzione di 500 barili al giorno... Il petrolio siciliano alla Sicilia, dichiarano i manifesti comunisti. L'accento posto dai comunisti sul petrolio non solo ha preso i democristiani alla sprovvista, ma li ha anche colti divisi. Il presidente Restivo si è difeso bene: l'intervento americano — egli ha detto — è stato proficuo per la Sicilia. Ma gli uomini di Fanfani, inviati per «prendere le redini della campagna elettorale», gli hanno concesso a malincuore di servirsi di questo argomento. A Roma, infatti — conclude Time — alcuni democristiani in vista hanno interesse a mantenere la produzione petrolifera nelle mani del monopolio governativo».

A parte le numerose inesattezze, probabilmente non del tutto involontarie (le preoccupazioni di Fanfani circa la sorte del petrolio siciliano in Italia sono parto di pura fantasia), notiamo con soddisfazione che l'articolo di Time, mentre presenta spregiudicatamente Restivo come un rappresentante del capitale straniero, riconosce la forza e l'atteggiamento dei comunisti sulla questione degli idrocarburi e la debolezza della Democrazia cristiana, troppo scopertamente asservita agli interessi delle compagnie petrolifere degli Stati Uniti.

Dichiarazione di scomunica del Parlamento argentino

BUENOS AIRES, 3. — Un gruppo di sacerdoti cattolici ha oggi diramato una dichiarazione in cui si afferma che coloro i quali contribuiscono alla approvazione di leggi sulla separazione tra Chiesa e Stato ricadano sotto la «terribile pena della scomunica».

La dichiarazione, che costituisce una grave interferenza nell'attività del Parlamento argentino, che sta appunto elaborando nuove leggi per fissare la nuova posizione della Chiesa nei confronti dello Stato, è stata redatta perchè venga letta ai fedeli alla Messa di domenica.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma